

I mondiali di Osaka e la nuova geografia dell'atletica leggera.

Enzo D'Arcangelo e Mauro Pascolini

Premessa

Riteniamo giusto proseguire con il nostro sforzo di contribuire dopo le grandi manifestazioni sportive (Olimpiadi, Mondiali; Europei) a tracciare un bilancio complessivo dei paesi che vi hanno partecipato, e con esso una graduatoria che assegni a ciascuno di essi una posizione nel ranking mondiale. Già dopo il mondiale di Helsinki avevamo fatto notare che se questa operazione è relativamente facile da un punto di vista qualitativo, non altrettanto lo è da un punto di vista quantitativo, soprattutto poi se si vuole scendere nel particolare di stilare una graduatoria credibile dei paesi partecipanti. Riportiamo sinteticamente quanto facevamo osservare nel precedente lavoro:

- a) Negli ultimi anni la geografia stessa dei paesi è cambiata velocemente: si pensi alle difficoltà di confrontare i risultati della Russia di oggi con quelli dell'URSS di non molto tempo fa. Lo stesso vale per la Cecoslovacchia, oggi divisa in due paesi, e per la Germania, una volta divisa tra Est e Ovest e ora riunificata, e così via. Per cui analizzare i trend nel tempo dei risultati di molti paesi è un'impresa statisticamente non facile;
- b) Un altro aspetto riguarda l'ormai grave situazione dell'appartenenza degli atleti ai vari paesi. Si sta assistendo da tempo ormai ad un vero e proprio mercato delle nazionalità, e questo per la cecità politica del CIO e delle Federazioni aderenti che tardano ad applicare l'unico criterio accettabile sul piano del diritto e dell'etica sportiva: **se un atleta si è affermato a livello internazionale come tesserato di una data Federazione Sportiva, deve essere attribuito nelle classifiche mondiali a quella Federazione, indipendentemente dalla nazionalità che lui acquisisce successivamente.** Continuare a parlare di "stranieri" in un mondo globalizzato è ridicolo, senza poi parlare del rischio, ormai realtà, che i paesi "ricchi" potranno comprarsi i campioni di quelli "poveri" e scalare facilmente le classifiche mondiali senza preoccuparsi di far fare lo sport ai propri giovani e cittadini. E quando in classifica sei ai primi posti, non ci sono critiche da nessuna parte;
- c) Ma è possibile stilare una graduatoria senza tenere conto delle dimensioni, della popolazione, o dello stadio di sviluppo dei vari paesi? Ossia ha senso non tenere conto del fatto che gli USA si compongono di 51 stati membri e hanno 280 milioni di abitanti, mentre le Bahamas non raggiungono i 300 mila abitanti, eppure sono terminati a pochi metri dagli USA in una delle gare tecnicamente più belle la staffetta 4x400 m. maschile? Ad Helsinki erano presenti atleti di oltre 200 paesi, alcuni grandi come piccoli centri urbani (Isole Cayman, St. Kitts & Nevis), altri come quartieri delle nostre città, la metà circa con una popolazione paragonabile a quella delle nostre regioni (ossia da 1 a 10 milioni di abitanti), poi quelli che possiamo definire "medi" (da 10 a 30 mil. di ab.), poi i "grandi" (30-50 mil.), e poi i "grandissimi" (più di 50 mil), tra cui alcuni che potremmo definire veri e propri continenti (Cina e India ad es.). Ora se è ovvio che non esiste una proporzionalità tra numero di abitanti e successi sportivi (forse dopo una certa dimensione gli abitanti in più sono ininfluenti), è altrettanto indubbio che se dividessimo l'Italia in 20 regioni e ciascuna partecipasse con la sua nazionale, sarebbe pressoché impossibile per ognuna conquistare i primi posti della classifica mondiale.
- d) Infine ci sono problemi tecnici di come "misurare" la partecipazione di un paese ad una grande competizione. Nello specifico la stessa IAAF, seguendo quanto fa il CIO alle Olimpiadi, pubblica la classifica delle medaglie, ripresa da tutti i mass media del mondo, seguendo il criterio di mettere in graduatoria prima il paese con più medaglie d'oro, poi quelle d'argento e, infine, quelle di bronzo. Per cui, ad es., un paese che ha conquistato una sola medaglia d'oro, precede un altro con 3 argenti e cinque bronzi

ma nessun oro. A fianco delle medaglie negli ultimi anni per l'atletica si utilizza come criterio di graduatoria, la classifica a punti utilizzata per la Coppa Europa ed altre: ossia 8 punti al primo e un punto all'ottavo per tutti i finalisti delle gare, staffette comprese. Per queste, composte ciascuna di 4 atleti, dovrebbe valere almeno il principio di raddoppiare il punteggio (ossia 16 al primo e 2 all'ottavo), ma per ora è così.

Fatte queste dovute premesse, tentiamo di dare nuovamente il nostro modesto contributo all'analisi dei risultati di Osaka dal punto di vista della partecipazione dei vari paesi, con le considerazioni che vi proponiamo.

1. L'atletica leggera è sempre più lo "sport universale".

- a) Helsinki 2005 aveva raggiunto il record di 200 paesi partecipanti, a dimostrazione dell'importanza e del peso di questo sport nel mondo. Già in quella occasione ben 40 paesi erano andati a medaglia e 61 avevano conquistato almeno un posto in finale. Questo risultato è stato superato dall'edizione di Osaka che ha visto 212 paesi iscritti, (più di quanti affiliati al CIO e all'ONU, come spesso ricordava Primo Nebiolo) di cui ben 46 a medaglia (+15% rispetto ad Helsinki) e 61 a punti (+4.9%): quindi non solo nuovi paesi si avvicinano all'atletica, ma crescono quelli che raggiungono il premio più ambito di un posto sul podio ai campionati mondiali, come la Croazia, la Slovenia, la Slovacchia, Cipro e lo Sri Lanka in questa occasione. In nessuno sport è in questo momento ipotizzabile una partecipazione allo stesso tempo così ampia e così qualificata come l'atletica leggera;
- b) Siamo fermamente convinti che questo della "universalità" dell'atletica leggera sia il primo argomento da tenere presente in tema di progetti per il suo rilancio, soprattutto in quei paesi, Italia inclusa, dove invece si assiste con grave passività da parte degli organi centrali (Stato, Scuola, CONI) alla progressiva diminuzione della sua presa sui giovani.

2. La graduatoria per medaglie.

Quelle che seguono sono alcune considerazioni immediate:

- a) Gli USA sono nettamente in testa al medagliere, confermando i 14 ori di Helsinki (più 4 argenti e 8 bronzi contro gli 8 argenti e 3 bronzi di Helsinki) per un totale di 26 medaglie, una più di due anni fa, grazie alle eccezionali prestazioni dei suoi campioni, tra cui molti giovani, a dimostrazione delle grandi tradizioni sportive di questo paese, ma anche al contributo dei due ori acquisiti grazie a Bernard Lagat, che, ricordiamolo ancora una volta, sportivamente è keniano. I quattro ori nelle staffette forse solo la sintesi più eloquente del dominio a stelle e strisce in Giappone;
- b) Se la squadra maschile ha distanziato nettamente tutti, quella femminile è stata seconda solo alla Russia, a sua volta presente con una formazione ricca di talenti, saltatrici su tutte;
- c) Tra i due colossi dell'atletica mondiale si è riproposto in modo prepotente il Kenia che dal settimo posto di Parigi 2003 (con due ori) era sceso al decimo di Helsinki, (con sette medaglie ma un solo oro), che ha raggiunto un bottino di 13 medaglie, di cui ben 5 d'oro (più quelle dei suoi campioni "prestati" agli altri paesi...). Al quarto posto troviamo di nuovo l'Etiopia, che scende dalle 9 medaglie di Helsinki alle 4 attuali, di cui però ben tre ori che la mantengono ai vertici assoluti del medagliere (mentre nella classifica a punti si vede sopravanzare anche da Giamaica, Germania, Gran Bretagna e Cina);
- d) Cuba e Bielorussia pur confermando la loro forza si sono dovute per così dire "accontentare" di tre medaglie (per entrambe 1 Oro, 1 Argento e 1 Bronzo), contro rispettivamente le 6 e 5 di Helsinki e hanno dovuto far posto ad una ritrovata Germania e alle sorprendenti Cechia e Australia, capaci ambedue di mettere due atleti sul gradino più alto del podio;
- e) Un discorso a parte merita la Giamaica, passata in pochi anni dal 24° posto di Parigi 2003 (con 4 Argenti e 1 Bronzo), al 9° di Helsinki (1 Oro, 5 Argenti, 1 Bronzo) e all'8° di Osaka (1

Oro, 6 Argenti e 3 Bronzi), per un totale di ben 10 medaglie e un entusiasmante 4° posto nella classifica a punti (con 98 punti, 14 in più del già notevole risultato di Helsinki). Oltre ai suoi fantastici velocisti/e (delusione di Powell a parte) e le magnifiche staffette (3 Argenti), l'aspetto più sorprendente è stata la prestazione del decatleta Maurice Smith capace di un fantastico argento con 8.644 punti, a soli 32 punti dal grande Sberle, a causa di guai al gomito che gli ha impedito di lanciare al suo livello;

- f) La Gran Bretagna continua, seppur lentamente, la sua risalita: dal 30° posto di Parigi, al 16° di Helsinki al 10° di Osaka con un solo oro, ma molti piazzamenti che hanno fruttato 61 punti (6° posto) contro i 34 di Helsinki (+79.4%), al contrario della Francia passata dal 3° posto trionfale di Parigi con ben tre ori, al 6° di Helsinki con ancora due ori, al 25° di Osaka con due soli argenti, a conferma delle difficoltà per tutti di stare al vertice per molto tempo senza progetti seri e investimenti adeguati. Sempre per restare in Europa mentre Svezia, Cechia, Bielorussia si candidano al ruolo di solidi protagonisti, la Spagna ha difficoltà a restare su livelli alti e la Grecia è sempre lontana dal 10° posto di Parigi, pur se in leggera ripresa rispetto ad Helsinki;
- g) Infine l'Italia, che si ripresentava al mondiale con una rappresentativa più snella ma con molte promesse. Il 23° posto nel medagliere (12° a Parigi, 37° ad Helsinki,) grazie alle bellissime imprese di Howe, Di Martino e Schwazer forse non rende del tutto giustizia al valore della nostra rappresentativa che infatti nella classifica a punti risale al 15° posto con 30 punti (contro il 22° a Helsinki, con 19.5 punti). L'aspetto negativo della spedizione azzurra è rappresentato dalle molte ombre e poche luci nelle corse, da quelle veloci alla maratona, dato che l'Italia non ha conquistato neanche un posto fra i primi 8, staffette comprese.

3. La graduatoria per piazzamenti

- a) Se scorriamo la classifica a punti per nazioni ritroviamo una serie di conferme e diverse sorprese. Innanzitutto i grandi paesi, ossia quelli con più di 50 milioni di abitanti, che forti di un movimento generale restano saldamente ai primi posti. Certo il terzo posto del Kenia conquistato di fatto solo grazie ai piazzamenti nelle gare di mezzofondo e fondo non finisce mai di sorprendere. L'impresa della ottocentista Janet Jekosgei e della vittoria in entrambe le maratone, possono sintetizzare non solo il successo della spedizione del popolo degli altopiani, ma forse anche l'inizio di un nuovo corso;
- b) La Cina prepara il grande salto di Pechino 2008, quando dovrà per forza di cose "stupire il mondo" sotto tutti i punti di vista, ma per il momento si deve accontentare di guadagnare un settimo posto nella classifica a punti e un tredicesimo nel medagliere, sicuramente un passo avanti molto consistente rispetto alle edizioni di Parigi e di Helsinki;
- c) Germania e Gran Bretagna a loro volta stanno recuperando il terreno perduto e se questo lavoro non è ancora consolidato a livello medaglie lo è sicuramente a livello piazzamenti, con un ritorno ai posti che gli competono per tradizione e ampiezza del loro movimento atletico;
- d) Mondiali negativi invece per la Francia, che ad Helsinki aveva sorpreso tutti, confermando i successi di Parigi e soprattutto capace di piazzare 18 finalisti e di conquistare il 5° posto nella classifica a punti, a ridosso di Giamaica e Etiopia (82 punti come il Kenia contro 84 e 83), molto lontano dai 38 punti di Osaka, con dieci finalisti, che l'hanno fatta scendere al 12° posto. Alcuni infortuni, l'assenza nella 4x100, possono solo in parte giustificare un risultato di questo tipo;
- e) La Polonia scende al 35° posto nel medagliere pur se in grado di conquistare 3 Bronzi (contro un oro nelle due precedenti edizioni), ma nella classifica a punti continua a risalire e si posiziona al 9° posto con 43 punti e 12 finalisti, migliorando Helsinki (39 e 12). Il magnifico bronzo della 4x400 maschile è l'immagine più limpida di questa risalita.
- f) Il Giappone ha conquistato solo un bronzo nella maratona femminile (dopo 1 Argento e 3 Bronzi a Parigi e 2 Bronzi a Helsinki), ma ha confermato il 19° posto di Helsinki nella

classifica a punti (lì 24 punti e 8 finalisti, qui 25 e 7). Forse per un grande paese ospitante questo bilancio, insieme alle troppe immagini dei posti vuoti nello stadio, deve essere considerato se non proprio deludente, certamente insufficiente;

- g) Sulle conferme di Cuba, Cechia, Svezia, abbiamo già accennato, risultati ancora più eloquenti se si pensa alla dimensione demografica di questi paesi;
- h) Infine ci sia permessa una riflessione di carattere "politico". Da un mondiale in Giappone ci aspettavamo una presenza più significativa dei grandi paesi dell'estremo oriente: l'India, le due Coree, l'Indonesia, il Pakistan, l'Iran, la Thailandia. Già dopo Helsinki dicevamo che la IAAF deve adoperarsi per lo sviluppo dell'atletica leggera in questi paesi, aspettiamo ancora fiduciosi segnali in questa direzione.

4. La classifica a punti dei paesi rapportata agli abitanti

Per ovviare al problema del diverso peso demografico dei paesi, abbiamo stilato una nuova classifica, utilizzando quella già vista a punti rapportati questa volta alla popolazione residente (calcolata quasi per tutti nel 2001). Per rendere l'indice più facilmente "leggibile" abbiamo utilizzato la metrica di "punti conquistati per milione di abitanti". Anche questa misura a sua volta non è esente da critiche: ovviamente tende a far "esplodere" i valori per i paesi molto piccoli (quelli con popolazione inferiore ai 2-300 mila ab.) e a "deprimere" quelli relativi ai grandissimi paesi (Cina, India, ma anche USA, Russia, e altri). E' ovvio che se un paese come le Isole Cayman conquistano 1 punto grazie ad un solo ottavo posto, questo risultato lo porta automaticamente ai primi posti della graduatoria finale, grazie ai suoi 47 mila abitanti! Non ci soffermiamo quindi più di tanto sui paesi molto piccoli (Antille Olandesi, Cipro, Bahrein, ecc.) il cui risultato è statisticamente poco significativo.

In testa a questa graduatoria troviamo le Bahamas, con un indice pari a 84.59, seguita dalla Giamaica con 36.11, di nuovo prima assoluta dei paesi di una certa consistenza demografica, il cui modello sportivo ormai deve diventare oggetto di studio, almeno per l'atletica leggera.

Menzione speciale per Slovenia, Belgio ed Estonia con indici rispettivamente pari a 9.99, 9.56 e 6.74. Questo terzetto è seguito dai paesi che possiamo considerare i punti di riferimento di questa classifica e cioè Bielorussia, Norvegia, Cuba, Kenia, Cechia e Svezia con indici superiori a 3 punti ogni milione di abitanti. Per comprendere la variabilità dell'indice è utile ricordare che gli USA si attestano a 0.81, la Russia a 1.34, Germania e Gran Bretagna intorno a 1, Spagna a 0.77, Francia a 0.62, Italia a 0.51. Ovviamente il Giappone con i suoi 125 milioni di abitanti si ferma a 0.19 e la Cina con i suoi 1.3 mld di cittadini non va oltre lo 0.04.

Quanto sopra ci deve ricordare ancora una volta le difficoltà di comparare classifiche che riguardano realtà molto diverse e che è bene sempre fare confronti tra paesi omogenei per dimensione, abitanti, mezzi e cultura.

5. I diversi contributi dei settori maschili e femminili alle graduatorie

Fin qui le graduatorie per medaglie e piazzamenti dei vari paesi senza tenere conto della differenza tra maschi e femmine. Ovviamente il peso delle donne è a sua volta molto diverso nei vari paesi e, anche questo, è un indicatore sociale e sportivo di grande rilevanza.

Alcune considerazioni immediate:

- a) Se analizziamo la classifica a punti, separata per maschi e femmine, vediamo che solamente 32 paesi hanno conquistato piazzamenti in finale con ambedue i settori, mentre 43 paesi hanno conquistato punti nel settore femminile. Undici paesi hanno poi conquistato punti solo tra le donne, tra cui Romania, Belgio, Bahamas, Croazia;
- b) Gli USA hanno dominato la classifica a punti maschile conquistando più del doppio dei punti del Kenia, secondo, e il quadruplo della Giamaica, terza. Tra le donne invece sono secondi, molto lontano dalla Russia, anche se con il doppio dei punti della Germania e della Giamaica appaiate al terzo posto;
- c) La Russia oltre ad essere saldamente in testa nella classifica a punti femminile, è anche la nazione, tra quelle che hanno raggiunto un piazzamento di un certo interesse nel ranking,

che presenta la maggior percentuale di punti nel settore femminile sul totale (82.9%). Seguono la Cina (72.5%), la Gran Bretagna (68.7%), la Germania (63.8%), Cuba (63.4%), la Svezia (58.6%), la Giamaica (58.2%).

- d) Contributi più bassi delle donne sul totale dei punti, li troviamo invece, oltre che negli USA (37.1%), nella Francia (35.0%), nell'Australia (29.6%), nella Norvegia (27.7%);
- e) Per quanto riguarda l'Italia il contributo delle atlete si ferma al 43.3%, ma su sette finalisti 4 sono state donne (due salti e due lanci) e solo la marcia ha fatto pendere la bilancia dei punti verso i maschi.

6. Conclusioni

Sempre dopo Helsinki esortavamo a non dimenticare due aspetti fondamentali:

- 1) *che l'atletica leggera è uno sport individuale e l'analisi delle prestazioni dei singoli deve essere un elemento centrale di qualsiasi studio di tipo statistico;*
- 2) *che per quello che riguarda le graduatorie dei "paesi" occorre una riflessione degli organismi internazionali (CIO, IAAF, ecc.) al fine di evitare che queste classifiche da elemento di studio e riflessione diventino un ambiguo strumento di propaganda politica che si andrebbe drammaticamente ad aggiungere alle già gravi difficoltà dello sport olimpico in tutto il mondo. In particolare è nostra opinione che va regolamentato in modo drastico il concetto di nazionalità di appartenenza, al fine di stroncare una volta per tutti il mercato dei campioni, delle medaglie e delle nazionalità stesse.*

Ci fa quindi estremamente piacere che uno dei nuovi Vicepresidenti della IAAF, il non dimenticato grande campione Sebastian Coe, abbia ripreso questi temi subito dopo la sua elezione. L'Italia deve fare la sua parte riprendendo anche a livello politico il ruolo che le compete in ambito internazionale.

Da parte nostra ci ripromettiamo di continuare sistematicamente il lavoro di analisi statistico-quantitativa sia sulle prestazioni individuali che su quelle collettive delle varie rappresentative, con maggiore attenzione ovviamente all'Italia e alle articolazioni territoriali del nostro paese.

Abbiamo già visto nei precedenti paragrafi quanto a volte sia "ingiusta" una classifica per nazioni lasciata al solo medagliere anche, e soprattutto perché il medagliere di per sé non rappresenta l'effettivo valore di un paese e la sua giusta posizione in un ranking mondiale. L'esempio più eclatante, in questo medagliere, lo si evince dalla posizione fra le prime nazioni di Croazia, Ecuador, Estonia, Finlandia, Nuova Zelanda, Panama, Portogallo che hanno preso una sola medaglia d'oro e si vengono a trovare davanti a Paesi che hanno molti più piazzamenti e medaglie d'argento e di bronzo. Dopo Helsinki provammo a fare una classifica generale che teneva conto della posizione nel medagliere più la posizione nella tabella dei piazzamenti. Può essere un sistema. Quest'anno invece abbiamo tentato una diversa strategia. Assegnando 5 punti a ciascuna medaglia d'oro 3 a quella d'argento e 1 a quella di bronzo possiamo trarre un punteggio anche dal medagliere. A questo punto si può formare una classifica composta dalla somma dei punteggi ottenuti: medagliere + piazzamenti. Es.: l'Italia con le sue medaglie ottiene $3+3+1=7$ + 30 punti nei piazzamenti otterrà 37 e con questi il 16° posto nella classifica generale anziché il 23° della classifica medagliere.

Pos.	Nazione	Pt. Medagliere	Pt. piazzamenti	Totale
1°	USA	90	249	339
2°	RUSSIA	50	191	241
3°	KENIA	39	123	162
4°	GIAMAICA	26	98	124
5°	GERMANIA	19	84	103
6°	GRAN BRETAGNA	11	61	72
7°	ETIOPIA	18	44	62
8°	CINA	9	51	60
9°	CUBA	9	43	52
10°	BIELORUSSIA	9	39	48
11°	REP. CECA	13	33	46
12°	POLONIA	3	43	46
13°	FRANCIA	6	38	44
14°	BAHAMAS	11	28	39
15°	SPAGNA	5	34	39
16°	ITALIA	7	30	37
17°	SVEZIA	5	29	34
18°	UCRAINA	4	30	34
19°	AUSTRALIA	10	18	28
20°	GIAPPONE	1	25	26
21°	BARHEIN	8	16	24
22°	PORTOGALLO	5	19	24
23°	CANADA	8	18	24
24°	BRASILE	3	20	23
25°	SLOVENIA	3	20	23

I successivi punteggi diventano poco significativi.